

Monte Cauriol



Sol Re⁷ Sol La

Fra le roc-ce il ven-toe la ne - ve Siam cos-tret - ti la not-tea ve-

7 Re La⁷ Re Sol Re Re⁷

gliar, la not-tea ve-gliar. Il ne-mi - co cru-de-lee rab - bio - so lui ten - ta sem - pre

14 Sol Re Sol

il mio pet - to col - pir, il ne - mi - co cru - de - lee rab - bio - so

19 Re⁷ Sol Re⁷ Sol

lui ten - ta sem - pre il mio pet - to col - pir, il mio pet - to col - pir! (Ge - ni...)

Monte Cauriol (1916)

Il Monte Cauriol (2494 m) è una montagna appartenente alla Catena del Lagorai ed è collocato tra la Valle del Vanoi e la Val di Fiemme. Il massiccio è famoso per le tristi vicende belliche che l'hanno visto protagonista durante il primo conflitto mondiale (1915-1918) tra l'esercito italiano e quello austro-ungarico. L'assalto al Monte Cauriol iniziò il 24 agosto 1916 ad opera degli alpini dei battaglioni Feltre e Val Brenta. Tre assalti, quasi sempre allo scoperto, arrivarono nei pressi delle trincee austriache, prima di essere respinti. Il 27 agosto gli alpini del battaglione Feltre, con l'appoggio della 5ª batteria da montagna, scatenarono il quarto assalto: mentre la batteria sparava accanitamente dal Col del Latte, gli alpini andarono all'attacco, strappando con le mani i reticolati, scagliando bombe a mano con sempre maggior vigore, fino a conquistare la cima del Cauriol. Gli austriaci ormai vinti stavano già per consegnare le armi quando, a tradimento, uccisero per vendetta il tenente Carteri (al quale venne dedicata la Selletta ove combatté da valoroso). Il Feltre mantenne la posizione contro ogni contrattacco del nemico, che era ritornato con forze poderose per tentare la riconquista del Cauriol.

Le vicende belliche ispirarono questo canto molto diffuso tra le truppe alpine.

*Tra le rocce il vento e la neve
siam costretti la notte a vegliar;
il nemico, crudele e rabbioso,
lui tenta sempre il mio petto colpir.*

*Genitori piangete, piangete
se vostro figlio non dovesse tornar.
Vostro figlio è morto da eroe
sulle alte cime del monte Cauriol.*

*Il suo sangue l'ha dato all'Italia
il suo spirito ai fiaschi del vin.
Faremo fare un gran passaporto
o vivo o morto dovrà ritornar.*